

DUE BRACCIA INTERSECANTESI A X

Dal vocabolo "TACERE" – Dizionario dei Termini Ermetici, Vol. IV, Edizioni Mediterranee:

(...) "Gli antichi discepoli dei sacerdoti cominciavano con l'abituarsi a tacere. In tutti i conventi s'incontra dipinto o a rilievo il famoso silentium, simbolizzato in due braccia in due forme e colori intersecantisi a X ..."

Qualsiasi cosa un ermetista si propone di realizzare di solito premette una condizione basilare: una preparazione adeguata di sé e degli elementi utili all'azione che vorrà effettuare.

Quando si compie un'operazione magica si compie un'operazione sacra, quindi mettersi fuori da ciò che è profano (vicino al tempio) è cosa auspicabile. Infatti l'ermetista è colui che vuole realizzarsi in mago perfetto o sacerdote.

Questa condizione basilare va praticata e perfezionata con assiduità perché consente di porre il mago nella "posizione corretta" per poter effettuare qualsiasi operazione.

Il silenzio pitagorico era eseguito per cancellare le impurità che si attaccavano ai "segni uditivi" e ai "segni grafici" (1) che venivano raccolti dai sensi del praticante, giacché il corpo di sensazione comunica e si relazione con l'esterno attraverso detti segni.

Considerato che non è possibile sempre in assoluto, soprattutto nei momenti in cui si vive a contatto con il mondo profano, poter a priori selezionare e scartare le "impurità" (densità diversa), queste, in qualche modo dovranno essere trattate, divise e allontanate per rendersi pronti al momento in cui si opera e si compiono i riti.

La pratica del silenzio è un esercizio fondamentale per la base concreta, e può essere considerato un principio sano su cui edificare la propria attività di studio-pratica.

Detta operazione preparatoria essenziale è possibile paragonarla, come nel mondo contadino, alla preparazione della semina del grano, la maggese, durante la quale si rivolta la terra e la si predispone rovesciandola, affinché, grazie ai raggi del sole che la raggiungono, questa reagisca, e grazie all'opera del contadino che le asporta i grandi sassi e le altre cose, questa sia resa immune da ostacoli che si opporrebbero alla crescita delle piante.

E' una pratica di utilità per lo sviluppo magico, per chi la vuole cogliere, se eseguita con volontà. Il silentium è un mezzo di sviluppo perché analogo ad uno stato che consente quel distacco necessario per portarsi in una condizione propizia al contatto con fatti che al livello della corrente volgare non sono "udibili".

Quando si legge che il mago deve imparare a utilizzare le forze, si intende anche questo.

Il porre dei limiti ad una modalità abituale e ad aprire una nuova condizione in cui l'operatore determina uno stato grazie al quale può raccogliere le forze che gli servono, senza che queste si mescolino con altre, è un porre una modalità concreta di utilizzare delle forze in un determinato modo specifico, secondo un proprio scopo.

La adeguata considerazione dell'importanza di questo modo di fare vuol dire affiancare alla *pratica* dei riti quella *del silenzio*. Iniziare il rito senza essersi messi in questa condizione, in assoluto non è necessario considerarlo un errore ma, un'opportunità da considerare per approcciare il tema della realizzazione fin dai primi passi.

Porsi in questa condizione richiede quindi una ricerca specifica di un luogo che consente un adeguato isolamento dai rumori fisici, dagli aromi e da tutto ciò che può indurre un movimento dei sensi.

Il laboratorio ermetico rientra in questo tipo di luogo e nella sua "asetticità" può essere organizzato con una poltrona o un lettino dove distendersi per far in modo che il corpo fisico si rilasciati e assente da tensioni fisiche.

Questo tipo di lavoro s'innesta sul tema più ampio dell'ermetismo, cioè quel *luogo non luogo* che potrebbe coincidere col "dentro di noi". Un mare in cui bisogna imparare a navigare per riconoscere la densità dei pensieri, le modalità di metterli lontano da noi ma anche richiamarli quando è il momento.

Questo *luogo non luogo* "dentro di noi" ci indica un altro elemento importante per lo studio, cioè l'analogia, la quale ricorda che ci sono più che delle semplici affinità fra macrocosmo e microcosmo.

Trovare un baia tranquilla in cui il mare dentro di noi si renda piatto è come creare una condizione di immobilità, di silenzio ma non di sonno, di incoscienza, bensì di pace e coscienza insieme in questa calma capace di diventare poi qualsiasi cosa ...

Il silenzio non è un semplice raccoglimento in sé, senza moto, bensì un lasciare un luogo "profano" e giungere ad un luogo sacro dal quale lanciare le proprie azioni.

Per giungere in questo luogo sacro potrebbe essere opportuno portarsi a "*pensieri 0*" cioè ad uno stato in cui non si pensa, cioè non si emetta nessun tipo di vibrazione, come uno strumento musicale non percosso, o non pizzicato: in potenza sonoro ma silenzioso, appunto.

Il tema del silenzio è stato considerato anche in altri aspetti che per ragioni di spazio ma anche di specificità non è il caso di riportare qui in forma piana e scritta però voglio lasciare dei riferimenti dove sarà possibile circostanziare altri elementi di corollario.

A pagina 381 del Dizionario dei Termini Ermetici si trova la versione integrale del termine "*Tacere*" in parte utilizzato per iniziare questo breve articolo. Sempre nello stesso libro, a pagina 360 troverete la spiegazione del vocabolo "*Silenzio*"

Mentre nel primo volume dell' "Introduzione alla Magia" sempre delle Edizioni Mediterranee, è possibile trovare a pagina 28, sotto il titolo di "Opus Magicum", un suggerimento di pratica concreta circa la Concentrazione e il Silenzio il quale però può essere realizzato seguendo anche un percorso personale.

(1) *Conoscenza del simbolo – p. 98 "Introduzione alla Magia" Ed. Mediterranee.*

E in ultimo, ma non meno pregno, l'articolo presente nel Sito dell'Accademia nell' archivio riguardante l'anno 2009, alla sezione "Per Conoscere" intitolato "Silentium" redatto da Hahajah, liberamente scaricabile.

Buona lettura e buon lavoro a tutti.

Andrea Liberati